

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO LA MALFA

La seduta comincia alle 14,15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, sulle problematiche relative all'attuazione del processo di decentramento delle funzioni catastali ai comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, sulle problematiche relative all'attuazione del processo di decentramento delle funzioni catastali ai comuni. Ringrazio il sottosegretario per la sua disponibilità e le do subito la parola.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor presidente, occorre chiarire qual è il quadro di riferimento normativo dell'attribuzione delle funzioni catastali. Innanzitutto, tale funzione è regolata dall'articolo 7 della legge n. 59 del 1997, che delega al Governo il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione am-

ministrativa. Essa prevede che alla puntuale individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire alla loro ripartizione fra le regioni e fra regioni ed enti locali e ai conseguenti trasferimenti si provveda con DPCM, sentiti i ministri interessati ed il ministro dell'economia e delle finanze. Preciso che si tratta di un decreto di natura non regolamentare.

Lo stesso articolo 7 prevede inoltre che su questi schemi di provvedimenti siano espletate determinate attività. Occorre acquisire il parere della Commissione parlamentare, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge stessa; acquisire il parere della Conferenza permanente per i rapporti fra Stato-regioni e province autonome di Trento e Bolzano e della Conferenza fra Stato-città e autonomie locali, allargata ai rappresentanti delle comunità montane; sentire gli organismi rappresentativi degli enti locali funzionali; assicurare la consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il termine assegnato per la formulazione dei pareri e la consultazione dei vari enti ed associazioni è di 30 giorni, decorsi i quali i decreti possono essere emanati comunque.

L'altra norma di riferimento è il decreto legislativo n. 112 del 1998, in sostanza il provvedimento di attuazione della delega prevista dalla legge n. 59 del 1997. Esso prevede che i provvedimenti di cui all'articolo 7 della legge n. 59 del 1997 determinano la decorrenza dell'esercizio da parte delle regioni e degli enti locali delle funzioni conferite ai sensi dello stesso decreto legislativo, contestualmente all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative.

In attuazione di queste previsioni e ai fini della individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire ai comuni per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 è stato emanato il DPCM 19 dicembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 2001. In particolare, l'articolo 6 dello stesso DPCM (rubricato tempi per la conclusione della procedura di trasferimento) prevede che tali procedure devono comunque essere completate entro tre anni dalla pubblicazione dello stesso decreto. Poiché la pubblicazione del DPCM è avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio 2001, il termine previsto dall'articolo 6 risulta scaduto il 26 febbraio 2004.

Che cosa è accaduto invece nel merito e, soprattutto, quali sono le difficoltà connesse all'attuazione del decentramento?

Le problematiche più importanti che si sono incontrate nel dare attuazione al decentramento delle funzioni catastali in sintesi possono essere così rappresentate: preoccupazione del personale e resistenza delle organizzazioni sindacali, con riferimento al rischio di individuazione « d'autorità » del personale destinato ai comuni, alle incertezze circa la sede, alla mancanza di garanzie nell'inquadramento nell'ambito delle realtà locali, alla mancanza di tutela delle competenze professionali; reticenza dei comuni, in quanto solo una parte minoritaria dei comuni ha espresso la propria scelta fra le tre opzioni previste (gestione in proprio, gestione associata, convenzione con l'agenzia del territorio); il terzo aspetto di criticità riguarda la gestione e la responsabilità della banca dati catastale. Peraltro lo schema del DPCM, che è stato concertato in seno all'apposita commissione presso l'ufficio del commissario straordinario, ossia l'ufficio per il federalismo amministrativo, ha sollevato aspre critiche da parte delle organizzazioni sindacali nel corso della riunione tenuta l'11 febbraio 2004.

In relazione alla vicenda del personale, è nota a tutti la problematica esistente: il decentramento, così come formulato, prevedeva e prevede il trasferimento di ri-

sorse umane agli enti locali, cose che tuttavia presenta obiettivi profili di criticità, in ragione della difficoltà di distribuire correttamente le risorse stesse tra le amministrazioni interessate. Si pone, pertanto, un problema molto serio da risolvere, in parte dovuto anche ad una certa resistenza dimostrata dai comuni nel recepimento del nuovo personale.

Quanto alle iniziative attualmente allo studio del Governo, verrà posto, domani, all'attenzione delle organizzazioni sindacali uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di proroga del termine di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2000. In merito, sono in corso di espletamento tutte le procedure indicate per effettuare il previsto trasferimento. Ciò fa seguito ad una nota del ministro dell'economia che ha, appunto, rappresentato al Presidente del Consiglio — informando contemporaneamente, con nota separata, il ministro per la funzione pubblica, il ministro per gli affari regionali e quello dell'interno — l'esigenza di adottare un successivo decreto di proroga del termine originariamente stabilito. In seguito alla proposta del ministro, l'ufficio per il federalismo amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, con una nota dell'8 marzo 2004, ha trasmesso il successivo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2000. Al fine di esaminare lo schema di decreto legislativo in oggetto, in attuazione di quanto richiesto dall'articolo 7 della legge n. 59 del 1997 in ordine all'obbligo di sentire le organizzazioni sindacali, l'ufficio per il federalismo amministrativo ha convocato una apposita riunione con le organizzazioni sindacali per il giorno 12 marzo 2004.

L'adempimento con le organizzazioni sindacali si rende necessario per assicurare la legittimità formale del procedimento di adozione del nuovo decreto. Questo risponde al principio generale per cui un provvedimento amministrativo,

qual è quello che si intende emendare, può essere modificato nell'osservanza dei diversi passaggi procedurali che ne hanno scandito l'adozione. Dopo aver sentito le organizzazioni sindacali, occorrerà rispettare i passaggi procedurali ulteriori, quali quelli indicati all'inizio del mio intervento e richiamati nel preambolo dello schema del nuovo decreto in esame. L'istanza che ha rappresentato il ministro dell'economia è una richiesta di proroga di due anni per l'attuazione di questo processo.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il sottosegretario per la sua disponibilità, in ragione di stringenti impegni parlamentari, propongo di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

ALFIERO GRANDI. Signor presidente, chiedo se non sia opportuno concludere nella seduta odierna l'audizione del sottosegretario.

GIORGIO BENVENUTO. Signor presidente, ritengo vi sia un problema di fondo. Da ciò che ci è sembrato di capire, il Governo deciderà domani...

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* No.

GIORGIO BENVENUTO. Il problema è che questa decisione di proroga cancelli anche l'ipotesi di una flessibilità...

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Osservavo, all'inizio del mio intervento,

come debba essere ancora acquisito, sul provvedimento, il parere della Commissione parlamentare e quello della Conferenza permanente Stato-regioni e province autonome. Resta, infine, da svolgere la riunione — questa sì indetta per la giornata di domani — con le rappresentanze sindacali.

ALFIERO GRANDI. Quindi, il nostro parere sarà comunque espresso in tempo utile?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, ringrazio il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, per l'ampia relazione svolta e per avere accolto la richiesta di riferire tempestivamente in questa sede sulla materia in esame.

I colleghi potranno acquisire il materiale presentato dal Governo e trasmesso ai nostri uffici, ai fini della prosecuzione dei lavori di questa Commissione. Nel ringraziare ancora il sottosegretario per la sua disponibilità, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 30 marzo 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

